

Grafts, a Central Issue in the Contemporary Debate

Marco Casamonti

Innesti, una questione centrale nel dibattito contemporaneo.

Se tentiamo un'interpolazione sul piano culturale tra il tema generale della 14^a Rassegna Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia proposto da Rem Koolhaas, "Fundamentals" e la titolazione scelta dal curatore del Padiglione Italiano, Cino Zucchi "Innesti / Grafting", ne discende un acronimo del pensiero che pone la questione dell'integrazione dell'architettura nei contesti urbani consolidati quale fondamento di una più generale riflessione sul progetto. Tuttavia, se ciò è indubitabile sul piano strettamente locale – il caso Italia – rimane da verificare l'estensione dell'argomento in un più ampio contesto internazionale. L'ipotesi investigativa di questo numero di Area consiste, appunto, nella selezione di casi-studio in grado di dilatare geograficamente la riflessione suggerita, validando l'universalità della proposta attraverso la figura letteraria della metonimia – la parte per il tutto – nell'ambito disciplinare dell'architettura. Come esplicitato nel corso di un epistolario/intervista pubblicato nelle pagine a seguire, l'originalità della ricerca consiste non già nella riproposizione del tema delle preesistenze ambientali, dell'adattamento, della portoghese teoria dell'ascolto che è la traduzione italiana dell'affermazione di Christian Norbert Schultz sull'esistenza di un *genius loci*; piuttosto a partire da queste la consapevolezza che un innesto può essere anche, come sostenuto dallo stesso Zucchi, un atto violento, intenzionale, in armonia o in opposizione rispetto a un contesto dato nei confronti del quale il progetto segna la propria individualità o la conferma di un naturale senso di appartenenza, in ogni caso un'alterazione dell'equilibrio precedente.

Rispetto a ciò, moderno, antimoderno, post-moderno, iper-moderno, possono coesistere rispetto alla complessità della condizione contemporanea che, pur essendo lo specchio di una società cosmopolita estranea quindi a ogni disputa linguistica, non può fare a meno di considerare qualsivoglia intervento di architettura come un'operazione di innesto e di confronto con l'esistente.

Rimane pertanto confermata l'ipotesi di William Morris secondo cui "l'architettura è l'insieme delle modifiche e alterazioni – innesti – introdotte sulla superficie terrestre in vista delle necessità umane, eccetto il puro deserto", contesto nel quale, a causa delle estreme condizioni ambientali, nessuna forma di vita, animale o vegetale, salvo rarissime eccezioni, riesce a individuare un proprio habitat.

If we attempt an interpolation on a cultural level between the general theme of the Fourteenth International Architecture Exhibition of the Venice Biennial proposed by Rem Koolhaas, "Fundamentals", and the title chosen by the curator of the Italian Pavilion, Cino Zucchi, i.e. "Innesti / Grafting", the result is an acronym of the thought according to which the question of the integration of architecture with the consolidated urban context represents the basis of a more general reflection on architectural design. But if this undoubtedly applies, on a local level, to the case of Italy, it remains to be verified whether the argument may be applied in a larger international context. The research hypothesis of this issue of Area consists, precisely, of a selection of case studies that makes it possible to apply the suggested reflections to a greater geographical area, verifying the universality of the proposal through the literary figure of the metonym 'the part for the whole' in an architectural context. As explained in the epistolary interview published on the following pages, the originality of the research does not so much lie in a resumption of the debate on the theme of existing elements in the environment, of adaptation, of Portuguese's theory of listening – which is the Italian translation of Christian Norberg-Schultz's assertion on the existence of a *genius loci* – as the awareness, on the basis of these concepts, that a graft may also, as Zucchi himself observes, represent a violent, intentional act which may either harmonize or create a contrast with a given context, in relation to which the project declares its individuality or confirms its natural sense of belonging, in any case altering the previous equilibrium.

With respect to this, modern, anti-modern, postmodern and hypermodern may coexist with respect to the complexity of the contemporary condition which, while acting as mirror of a cosmopolitan society which as such remains extraneous to every linguistic dispute, cannot but consider any architectural intervention as an operation of graft and confrontation with the existing reality. William Morris' hypothesis, according to whom "architecture means the moulding and altering to human needs of the very face of the earth itself, except in the outermost desert", surroundings in which, given the extreme environmental conditions, no life forms, animal or vegetal, with very few exceptions succeed in finding their habitat.

14th International
Architecture Exhibition,
Italian Pavilion –
"Innesti/Grafting".
"A contemporary
landscape" section.
Photo by Leonardo Finotti.

